

San Donato

Orti in cassetta alle ex Ferriere C'è persino la lista d'attesa

**Fiori, pomodori
e zucchine
dove c'erano
i macchinari**

FABRIZIO ASSANDRI

La signora Tina Labate ha già portato in tavola i primi rapanelli e l'insalata cresciuti al Parco Dora. Lì ha coltivati con il marito, i due figli e la madre nell'Hortus conclusus, tra le mura del vecchio stabilimento delle Ferriere Fiat in via Nole, dove oggi al posto dei

macchinari ci sono pomodori, zucchine, fiori. Il progetto di agricoltura sociale nell'Hortus, partito a marzo, ha da subito ottenuto molte più iscrizioni del previsto, tanto che si è creata una lista d'attesa per gli esclusi.

Sono cinquanta gli ortolani urbani che si ritrovano ogni sabato mattina, dalle 10 alle 12, per coltivare a gruppetti di tre o quattro con la tecnica dei cassoni. In pratica non si semina nella terra ma in contenitori poco più grandi di un metro quadrato coltivati a rotazione. I cittadini si alternano anche due pomeriggi a settimana, tenendo aperta la struttura a chi voglia visitarla e conoscere da vi-

cino il progetto. «Grazie alla composteria fornitaci dall'Amiat possiamo realizzare da soli il compost», racconta Sandra Giannini del comitato Parco Dora, che organizza l'iniziativa insieme al progetto Miraorti.

Ora gli ortolani - pensionati, studenti, famiglie con bambini provenienti anche da fuori quartiere - seguono un corso con lezioni teoriche e pratiche fino all'estate. Il 1° giugno è anche prevista una giornata di «porte aperte». Lo scopo del progetto però è far sì che l'Hortus sia autogestito dai cittadini e possa andare avanti anche senza finanziamenti, sperando che sia solo un ricordo il degra-

**50****Alle lezioni**

Tanti i
cittadini alle
lezioni dalle
10 alle 12
ogni sabato

do a cui sembrava destinato, per colpa di abbandono, vandalismi e furti. «L'estate scorsa sono state rubate le coperture in rame delle travi, da quando siamo qui però non si sono più verificati episodi simili» dicono dal comitato. «Se ci lasceranno coltivare questo pezzetto di terra - spiega la signora Labate - noi in cambio ci prenderemo cura della struttura».